



PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE INCLUSIONE

FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020

PERCHÉ UN PON SULL'INCLUSIONE

Con la *Strategia Europa 2020* l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di ridurre entro dieci anni il numero delle persone in condizione o a rischio povertà ed esclusione sociale di almeno 20 milioni. L'Italia nei Piani nazionali di riforma si è assunta l'impegno di contribuire a questo obiettivo → meno 2,2 milioni di persone povere entro il 2020. Il PON Inclusione, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, assume in questo contesto un ruolo cruciale.

Come?



Supporta l'attuazione di una misura nazionale di contrasto alla povertà attraverso l'inclusione attiva: il SIA e il REI	Individua modelli appropriati di intervento per le fasce più deboli
COS'E' IL SIA - SOSTEGNO PER L'INCLUSIONE ATTIVA	
<p>È una misura nazionale di contrasto alla povertà rivolta alle famiglie in condizioni economiche disagiate in cui siano presenti persone minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata. Il SIA ha rappresentato una misura ponte in vista della introduzione del REI.</p> <p>Dal 1 ottobre 2017 le domande di accesso al SIA non sono più presentabili. Coloro ai quali è stato riconosciuto il SIA nell'anno 2017 continueranno a percepire il relativo beneficio economico per tutta la durata, oppure chiedere la trasformazione del SIA in REI. In ogni caso verrà garantita la fruizione del beneficio maggiore.</p>	
COS'E' IL REI – REDDITO DI INCLUSIONE	
<p>Il Reddito di inclusione (REI) è una misura di contrasto alla povertà dal carattere universale, condizionata alla valutazione della condizione economica. Verrà erogato dal 1° gennaio 2018 e sostituirà il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione).</p> <p>Il REI, analogamente al SIA, si compone di due parti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. un sostegno economico erogato attraverso l'attribuzione di una carta di pagamento elettronica (Carta REI), utilizzabile per l'acquisto di beni di prima necessità e il prelievo di contante (entro un limite mensile di 240 euro); 2. un intervento di attivazione sociale e lavorativa, che si concretizza con l'adesione dell'intero nucleo familiare ad un <u>progetto personalizzato di presa in carico</u> predisposto insieme ai servizi sociali del Comune di residenza, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole, nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riguardo agli enti no profit. <p>I risultati che si intendono ottenere con la misura sono dunque l'attivazione delle persone e il superamento della loro condizione di bisogno attraverso la riconquista dell'autonomia.</p> <p>Il PON finanzia solo gli interventi di attivazione mentre il sostegno economico è finanziato con fondi nazionali.</p>	



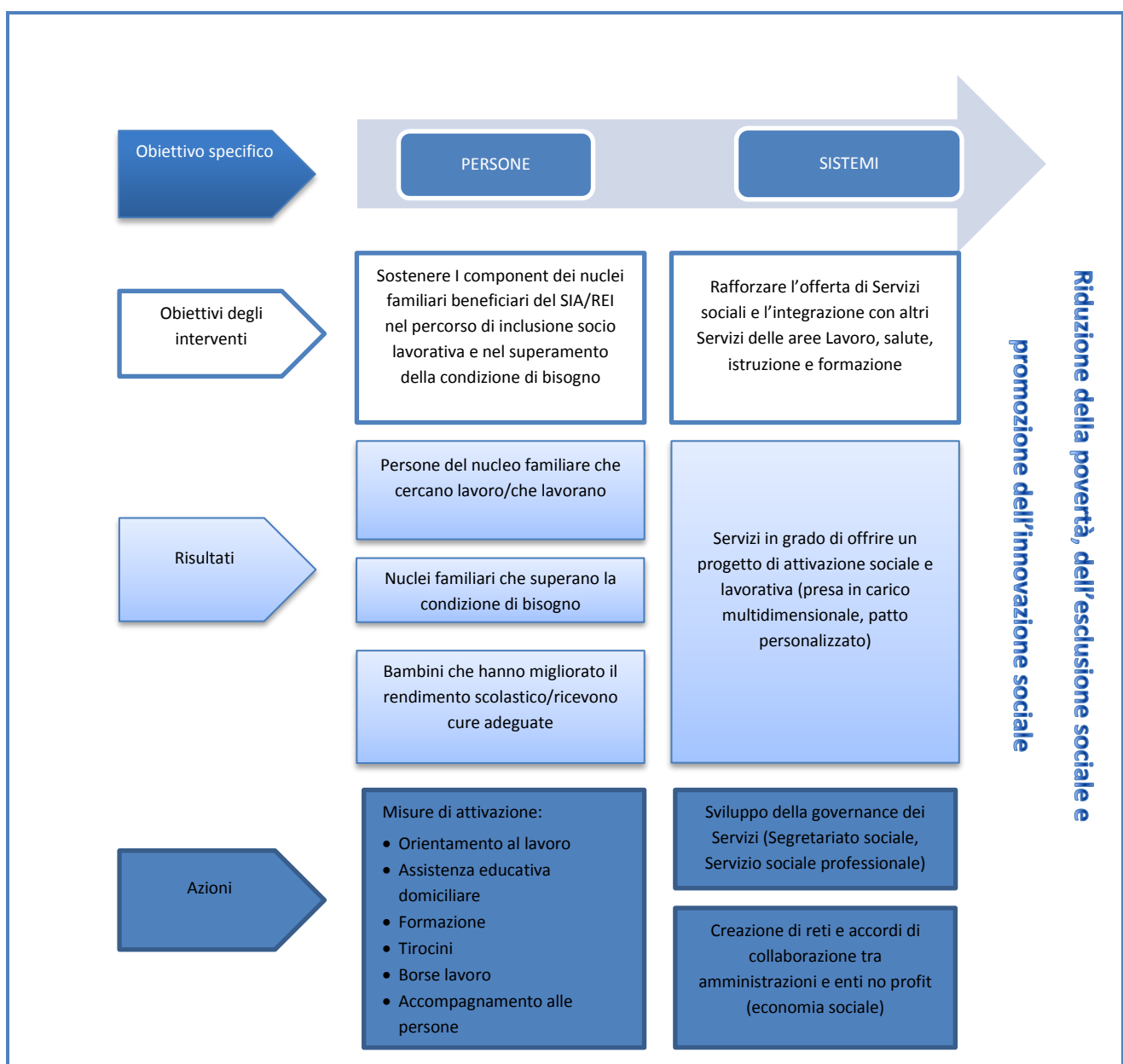
ATTUAZIONE DEL SIA e del REI

La gran parte delle risorse del PON (circa l'85%) viene ripartita nei territori per rafforzare i percorsi di accompagnamento, di attivazione e di reinserimento lavorativo dei nuclei familiari beneficiari del SIA/REI. Gli interventi riguardano in particolare:

→ **azioni di sistema**, quali il rafforzamento dei servizi di presa in carico e lo sviluppo di una rete integrata di interventi che coinvolga altre agenzie pubbliche ed enti no profit del territorio;

→ **misure rivolte ai componenti dei nuclei familiari beneficiari del sostegno economico**, quali la formazione, i tirocini, le borse lavoro, le misure di accompagnamento sociale.

La logica dell'intervento principale del PON può essere così sintetizzata:





UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

I soggetti coinvolti

Beneficiari → Comuni e Ambiti territoriali (contesti territoriali comprendenti più Comuni su cui sono organizzati servizi integrati).

I finanziamenti sono assegnati attraverso avvisi non competitivi predisposti dall’Autorità di Gestione. Per ricevere i finanziamenti, i Comuni e/o gli Ambiti predispongono delle proposte progettuali rivolte ai destinatari del SIA/REI e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, coerenti con gli indirizzi nazionali fissati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali d’intesa con le Regioni. Gli interventi vengono finanziati su tutto il territorio nazionale con un diverso grado di intensità sulla base delle risorse disponibili e in funzione dei fabbisogni locali legati al contesto socio-economico di riferimento.

Destinatari finali → Nuclei familiari percettori del beneficio economico SIA o REI, destinatari del progetto di attivazione lavorativa e di presa in carico da parte dei servizi sociali. La richiesta del beneficio va presentata al Comune di residenza da un componente del nucleo familiare.

Altri soggetti → organismi del terzo settore e/o enti privati che operano nel settore delle politiche sociali. I Comuni e gli Ambiti territoriali che ricevono il sostegno finanziario per attuare gli interventi previsti dal Programma possono acquisire eventuali servizi e/o professionalità attraverso organismi del terzo settore e/o enti privati che operano nel settore delle politiche sociali.

MODELLI APPROPRIATI DI INTERVENTO PER LE FASCE PIÙ DEBOLI

Il PON sostiene e favorisce la promozione dell’innovazione sociale e la complementarietà tra risorse pubbliche e private. L’obiettivo è la definizione di modelli efficaci rivolti alle fasce più deboli e alle persone a rischio di esclusione attraverso i seguenti interventi.

- potenziare la rete dei servizi per le **persone senza dimora** nelle aree urbane
- definire e sperimentare modelli per l’integrazione di **persone a rischio di esclusione sociale** (vittime di tratta o violenza, popolazione Rom, minori stranieri non accompagnati, detenuti ed ex detenuti)
- promuovere **attività economiche in campo sociale**

Le altre risorse del PON

Sono destinate a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di *governance*, sono coinvolti nell’attuazione del Programma.



UN PROGRAMMA PER L'INCLUSIONE ATTIVA

Le azioni finanziate dal PON, e più in generale tutte le nuove politiche di contrasto alla povertà, sono ispirate al principio di **INCLUSIONE ATTIVA**.

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA 2008/867/CE DEL 3.10.2008 SULL'INCLUSIONE ATTIVA

INDIVIDUA 3 PILASTRI SU CUI COSTRUIRE GLI STRUMENTI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ:
SOSTEGNO AL REDDITO + MERCATI DEL LAVORO PIÙ INCLUSIVI + ACCESSO A SERVIZI DI QUALITÀ

NON SOLO REDDITO, MA ANCHE ATTIVAZIONE

Le misure di contrasto alla povertà basate sul principio di inclusione attiva prevedono l'obbligo di affiancare al beneficio economico un **progetto di attivazione sociale e lavorativa** sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali in rete con gli altri servizi del territorio e con i soggetti del terzo settore e di tutta la comunità, sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni. Il progetto viene costruito insieme al nucleo familiare e instaura un PATTO tra servizi e famiglie, che implica una reciproca assunzione di responsabilità e di impegni. →→→→→

L'obiettivo è migliorare le competenze, potenziare le capacità e favorire l'occupabilità dei soggetti coinvolti; fornire loro gli strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami sociali e riconquistare gradualmente il benessere e l'autonomia.

Per far questo è necessario un cambiamento di paradigma → superare la logica dell'assistenzialismo → rafforzare i servizi e le misure di inclusione attiva → rafforzare la capacità dei servizi sociali territoriali di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore e di prendere in carico i nuclei familiari più svantaggiati attraverso servizi innovativi e interventi multidisciplinari.

PATTO PER L'INCLUSIONE ATTIVA

I servizi sociali - in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole, e con i soggetti privati attivi nel contrasto alla povertà - si fanno carico dei cittadini più fragili con una progettazione personalizzata che interviene sui bisogni della famiglia, sull'accompagnamento verso l'autonomia, sulla piena inclusione nella comunità.

I beneficiari (adulti e bambini dell'intero nucleo familiare) si impegnano – si «attivano» - nei comportamenti che gli vengono richiesti. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute, ecc.



RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI

Il REI offre in una unica misura tutti e tre gli elementi caratterizzanti l'inclusione attiva: **sostegno economico – attivazione lavorativa – servizi di supporto**. Tuttavia il principio dell'inclusione attiva ha una portata più generale e riguarda il rafforzamento, nel modello di welfare, di tutti e tre i pilastri, anche a prescindere dalla loro integrazione in unica misura.

In particolare, il rafforzamento del sistema dei servizi è un obiettivo più generale del PON, che richiede anche l'individuazione di modelli di intervento appropriati per le fasce più deboli.

GLI OBIETTIVI DEL PON

→ **Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale**

→ **Promozione dell'innovazione sociale**

Attraverso il PON si intende in particolare **rafforzare i percorsi di attivazione e le reti per la presa in carico delle famiglie e delle persone fragili**. Il risultato che ci si aspetta è favorire la creazione della infrastruttura sociale necessaria al cambio di paradigma rispetto alle misure assistenziali, che si rifletta in una migliore qualità dei servizi sociali in Italia e in una maggiore efficacia della misura nazionale di contrasto alla povertà (SIA).

Passaggi chiave

Introdurre per la prima volta a livello nazionale una misura strutturale di contrasto alla povertà basata sul principio di inclusione attiva, superando la logica assistenziale → individuare modelli appropriati di intervento per le fasce più deboli → condividere promuovere, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale → ripensare il modello organizzativo dei servizi, garantendo adeguate professionalità e rafforzando la capacità di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore per garantire una presa in carico integrata e multidimensionale delle persone in condizione di bisogno → costruire l'infrastruttura organizzativa e sociale necessaria a gestire le nuove politiche attive di contrasto alla povertà → favorire il percorso di definizione dei livelli essenziali di alcune prestazioni sociali → **costruire un nuovo modello di welfare**.

OBIETTIVI COMUNITARI DI RIFERIMENTO

OT 9	Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione
OT 11	Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente



COME SI ARTICOLA IL PON

Asse 1 e Asse 2 “Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema”

Sono dedicati a migliorare nelle regioni più sviluppate (asse 1), nelle regioni meno sviluppate e in quelle in transizione (asse 2), i servizi di accompagnamento per l’inclusione attiva dei soggetti che percepiscono il sostegno economico del SIA o del REI; gli assi 1 e 2 intervengono inoltre nella riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento della rete dei servizi rivolti alle persone senza dimora.

Risorse dedicate: circa l’87% del totale, ovvero poco più di 1 miliardo di euro

Asse 3 “Sistemi e modelli di intervento sociale”

Ha l’obiettivo di favorire la definizione e la diffusione di modelli più efficaci ed appropriati di intervento per le comunità e le persone più a rischio di emarginazione (donne vittime di violenza e di tratta, minori stranieri non accompagnati, detenuti ed ex detenuti, ecc.), attraverso la promozione dell’innovazione sociale e la complementarità tra risorse pubbliche e private.

Risorse dedicate: 8% del totale, circa 98 milioni di euro

Asse 4 “Capacità amministrativa”

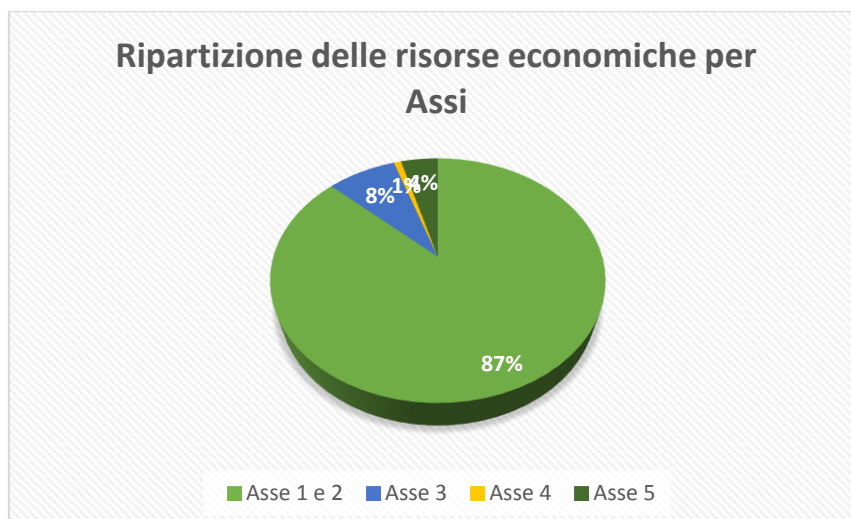
Punta a innovare i processi e le modalità organizzative, rafforzare la competenza del personale e dotare le strutture amministrative degli strumenti necessari a garantire una maggiore efficienza gestionale.

Risorse dedicate: 1% del totale, poco più di 10 milioni di euro

Asse 5 “Assistenza Tecnica”

È finalizzato a supportare l’Autorità di Gestione nell’attuazione del Programma, al fine di rendere più efficienti le attività di programmazione, gestione, sorveglianza, controllo e valutazione.

Risorse dedicate: 4% del totale, circa 53 milioni di euro





BUDGET

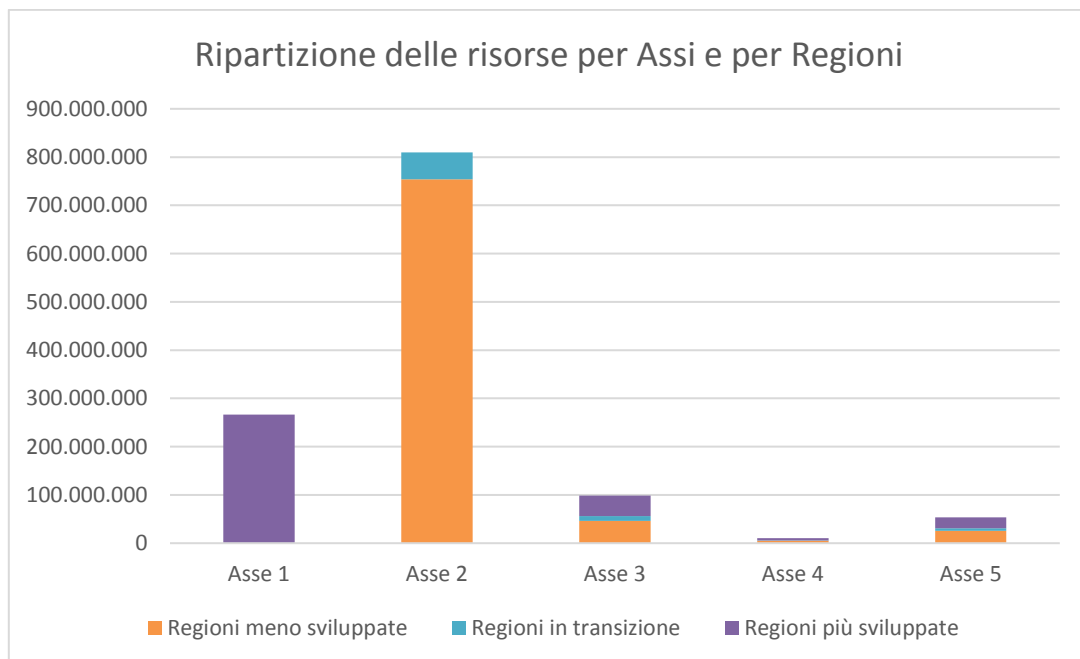
Il budget complessivo è pari a circa 1,2 miliardi di euro, ripartito in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni

Assi	Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Regioni più sviluppate	TOTALE
Asse 1 - Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema - Regioni più sviluppate			266.650.000	266.650.000
Asse 2 - Sostegno a persone in povertà e marginalità estrema - Regioni meno sviluppate e in transizione	753.866.667	55.730.000		809.616.667
Asse 3 - Sistemi e modelli di intervento sociale	46.592.283	9.420.558	42.943.426	98.956.266
Asse 4 - Capacità amministrativa	4.875.185	967.953	4.556.862	10.400.000
Asse 5 - Assistenza tecnica	25.512.532	5.281.489	22.449.712	53.243.734
Totale PON	830.866.667	71.400.000	336.600.000	1.238.866.667

Regioni meno sviluppate: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia

Regioni in transizione: Sardegna, Molise, Abruzzo

Regioni e Province Autonome più sviluppate: Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, PA Trento, PA Bolzano, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio





RISORSE AGGIUNTIVE DEL PON INCLUSIONE

L'aggiustamento tecnico del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-20 ha reso disponibili per l'Italia una quota aggiuntiva di risorse da destinare all'attuazione della politica di coesione, tra cui 220 milioni di Euro specificamente destinati ad azioni di "Accoglienza e integrazione migranti". Di questi sono stati attribuiti al PON Inclusione 56 milioni di Euro (FSE), cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale per complessivi 81 milioni circa, come indicato nella tabella 1 sottostante.

Tab.1 - Risorse aggiuntive del QFP attribuite al PON Inclusione per azioni di "Accoglienza e integrazione migranti" e corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale

Quote di finanziamento	Regioni meno sviluppate		Regioni in transizione		Totale (Euro)
	Risorse (Euro)	%	Risorse (Euro)	%	
Risorse aggiuntive FSE	46.000.000,00	75%	10.000.000,00	50%	56.000.000,00
Cofinanziamento nazionale	15.333.333,33	25%	10.000.000,00	50%	25.333.333,33
Totale	61.333.333,33	100%	20.000.000,00	100%	81.333.333,33

Tali risorse confluiscono nell'Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale" per l'attuazione di interventi in materia di "accoglienza e integrazione migranti", finalizzati principalmente all'inclusione attiva dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età e dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria.

Il Programma è stato definito in coerenza con

- Raccomandazione 2008/867/CE per la Strategia dell'inclusione attiva
- Strategia Europa 2020
- Position Paper della Commissione Europea sulla preparazione della programmazione 2014-2020
- Raccomandazioni del Consiglio europeo per gli anni 2013 e 2014
- l'Accordo di Partenariato

Il PON Inclusione si raccorda con i **Programmi Operativi regionali FSE (POR)**, nonché con il **Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD)**, con il **PON Città Metropolitane** e con il **PON Governance**.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

L'Autorità di Gestione (ADG) - Responsabile del Programma

Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali, Divisione II

PONinclusion@lavoro.gov.it

Per saperne di più www.lavoro.gov.it → Europa e fondi europei